Documento della Sezione culturale

Il PCI per una crescita della musica popolare

Sollecitato un intervento statale che, operando nel quadro del decentramento, garantisca piena libertà di espressione e di ricerca

All'interno della Sezione culturale del Partito comunista italiano, un gruppo di lavoro ha avviato l'esame dei problemi relativi all'attuale situazione nel campo della musica popolare (jazz, folk e «leggera») e ha elaborato un documento in cui si rilevano «le contraddizioni che nell'insieme di questo ampio settore musicale si hanno, sia pure in modi difformi, tra la crescita qualitativa e quantitativa della proposta e della domanda, e l'assenza pressochè completa dell'intervento pubblico, che lascia spazio agli interessi del mercato privato quando non è addirittura del tutto subalterno rispetto a questo».

«Questa situazione — si afferma nel documento — non riguarda soltanto la musica cosiddetta di consumo, strettamente legata all'industria discografica e al monopolio televisivo, bensì riguarda anche, in maniere e forme diverse, la musica popolare, il folk, lo stesso jazz, che in questi anni hanno conosciuto una impetuosa crescita ed una notevole espansione allo stesso livello qualitativo, nonostante siano costretti a dipendere dall'impresario privato e a difendere una loro autonomia messa a repentaglio dalla mancanza di qualsiasi sostegno pubblico. Di qui la sempre più angusta possibilità di scelta da parte di quei musicisti che propugnano la ricerca».

Si tratta dunque di garantire ai musicisti che operano in questi settori — prosegue il documento — la possibilità di sviluppare in libertà la loro capacità di ricercare espressioni nuove e valori culturali qualificati. Occorre inoltre sottrarre la stessa musica cosiddetta leggera alla pura logica mercantilistica, far sì che questa risponda alla crescita dei bisogni conoscitivi delle masse e assicurare un intervento pubblico organico che consenta, oltre un più alto livello del prodotto culturale, una modifica sostanziale dei meccanismi che ne regolano la produzione e la distribuzione».

«In concreto è necessario — è scritto nel documento — un intervento di finanziamento statale che operi attraverso forme di decentramento organizzativo, effettuate secondo criteri democratici e partecipativi, delegando alle Regioni e agli enti locali i momenti di promozione e di responsabilità operativa. L'intervento, fuori dalla logica delle sovvenzioni, dovrebbe dunque essere basato su una corretta distribuzione territoriale delle risorse finanziarie per porsi l'obiettivo dello sviluppo di una equilibrata attività musicale in tutto il paese. In questo quadro, le Regioni dovrebbero anche stimolare e favorire in ogni modo le forme aggregative autonome dei musicisti, alle quali dovrebbero andare anche competenze, oltre che di produzione, di distribuzione e di diffusione capillare del prodotto musicale. E la collaborazione tra questi organismi e le Regioni dovrebbe avvenire non soltanto sul piano puramente economico, ma anche e soprattutto nel quadro di un comune impegno di politica culturale: nell'istituzione di gruppi di lavoro capaci di studiare forme e modi dell'istruzione e dell'educazione musicale; nei criteri democratici di programmazione delle attività musicali del territorio; nelle forme di scambi culturali interregionali e internazionali; negli interventi per un uso corretto e pluralistico dei mass-media; nel censimento e nell'inquadramento delle forze impegnate nella ricerca».

«Un intervento pubblico strutturato nei modi indicati — conclude il documento — consentirebbe grandi possibilità a molti musicisti intenzionati a costruire un nuovo rapporto con il contesto sociale in cui operano e risponderebbe ad una loro esigenza, ampiamente verificata, di trovare un interlocutore che li consideri operatori culturali a tutti gli effetti e non produttori da sfruttare».

Scioperano oggi i lavoratori del cinema

Scioperano oggi, per tutta la giornata, i lavoratori addetti alla produzione cinematografica. Ogni attività sarà bloccata nei teatri di posa, nelle aziende di sviluppo e stampa, nelle aziende del noleggio, negli impianti per il doppiaggio.

La manifestazione di lotta è stata decisa dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS-FULS-UILS perché le posizioni negative assunte dai rappresentanti delle associazioni padronali hanno reso impossibile il proseguimento delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dell'industria cinematografica.

Venti dischi di italiani e stranieri al Festivalbar

Nostro servizio

MILANO, 7

Unico superstite, a parte Sanremo, nello sterminio dei concorsi di musica leggera, il Festivalbar ha varato, oggi a Milano, la sua tredicesima edizione che, all'insegna del clima economico, appare concentrata su soli venti dischi, che concorreranno alla finalissima del 4 settembre all'Arena di Verona, attraverso le gettonature del pubblico nei circa quarantamila *juke-boxes* della penisola.

L'organizzatore Vittorio Salvetti (che aveva curato anche l'ultima edizione del Festival di Sanremo) ha presentato al circolo della stampa il *cast* dei partecipanti al Festivalbar. I venti interpreti e i loro relativi brani musicali sono: Alunni del Sole *(Guardi me, guardi lui)*, Gianni Bella *(Non si può morire dentro)*, La Bottega dell'arte *(Amore nei ricordi)*, Brotherhood of Man *(Save your kisses for me)*, Eric Carmen *(All by myself)*, Chocolat's *(Rhytmo tropical)*, Gilda Giuliani *(Amore)*, Il Guardiano del faro *(Pensare, capire, amare)*, Isaac Hayes *(Disco connection)*, Julio Iglesias *(Passar di mano)*, Mal *(Se devo vivere)*, Marcella *(Resta cu' mme)*, Mia Martini *(Che vuoi che sia... se t'ho aspettato tanto)*, John Miles *(Music)*, Le Orme *(Canzone d'amore)* Reverberi *(Improvviso fantasia* dall'*Op. 66* di Chopin), Schola Cantorum *(La mia musica)*, Silver Convention *(Get up and boogie)*, Johnie Taylor *(Disco lady)*, Barry White *(You see the trouble with me)*.

«Classici» italiani e stranieri, (stranieri ormai aureolati come Barry White e nuovi *leaders* delle classifiche, come John Miles) si trovano così uno di fronte all'altro e non manca neppure quest'anno la strizzatina d'occhio alla musica classica (che il Festivalbar incluse per primo anni fa nella gara) con un adattamento di Chopin ad opera di Reverberi.

Oltre a questo concorso, è in palio anche quello riservato all'«onda verde», cioè ai più giovani: nove dischi usciti giorni fa dalla serata di Montecatini, interpretati da Riccardo Fogli, Gianni Faré, Santino Rocchetti, Umberto Tozzi, La Strana società, Società per amore, Piero Darini, Francesco Florio, Cico e Paki. Due di loro parteciperanno alla finale del Festivalbar, all'Arena di Verona, cui viene collegato anche un terzo concorso, quello dei «superbig del juke-box», che vedrà in gara le ultimissime novità di Celentano, Mina, Battisti, Mac Cartney e forse Ringo Starr, Baglioni, Patty Pravo e Ike e Tina Turner.

d. i.

L'Orchestra di Bratislava in Italia

PRAGA, 7

L'orchestra sinfonica della radio di Bratislava è in Italia per una lunga *tournée*. I concerti sono in programma a Brescia, Bergamo, Trento, Milano, Verona, Lucca, Orvieto, L'Aquila e Vicenza.

Annunciato il cartellone della manifestazione

Rassegna di transizione la XXIX Estate fiesolana

La situazione di crisi ha imposto una riduzione dei programmi, più sensibile nei settori della prosa e del cinema che in quello della musica Si punta ad un'autonoma produzione teatrale per la prossima stagione

Nostro servizio

FIRENZE, 7

E' stato presentato oggi, presso il Comune di Fiesole, il programma della XXIX Estate fiesolana. La tradizionale manifestazione viene gestita per la prima volta autonomamente dall'Ente Teatro Romano, dopo gli anni di gestione da parte del Comune. La situazione generale ha influito anche nelle scelte fiesolane, costringendo ad una contrazione, almeno quantitativa, delle proposte.

Di questa contrazione paiono fare più vistosamente le spese i settori teatrale e cinematografico, che sono un po' mortificati rispetto a quello musicale. Risulta infatti assai netta la sproporzione tra i settori: mentre quello musicale è articolato, complesso, esauriente, gli altri due appaiono un po' più incerti e modesti, anche perché in certi casi la riduzione delle manifestazioni è stata operata anche al di sotto dei limiti strettamente consentiti dal bilancio.

Per il teatro si è ritenuto opportuno, dato che le proposte del mercato apparivano insufficienti, puntare su un programma limitato, ma che consentisse l'apertura di margini finanziari per la prossima stagione, che dovrebbe essere caratterizzata da un'ipotesi di produzione autonoma. La definizione dei contenuti del progetto è affidata alla commissione artistica dell'ente.

E' in programma, in coda alle manifestazioni estive, un ampio dibattito tra gli operatori culturali della regione per giungere a concrete proposte sull'utilizzazione di uno spazio scenico originale come quello del Teatro Romano.

Intanto il programma estivo presenterà la compagnia di mimi cecoslovacchi di Ladislav Fialka (8 e 10 luglio), *Il mandato* di Nicolai Erdman, realizzato dal Gruppo della Rocca (21, 22 e 23 luglio), *Tito Andronico* di William Shakespeare, presentato dal Teatro Uomo di Milano.

Per il cinema, sono due le linee seguite nella elaborazione del programma: da una parte il cinema «emarginato», dall'altra una selezione di film segnalati dal Sindacato nazionale dei critici cinematografici. Nell'universo delle cosiddette «opere censurate dal mercato», si sono organizzate brevi panoramiche significative sul cinema ungherese, su quello giapponese, su quello latino-americano e, soprattutto, sul cinema cileno nel periodo di Unidad Popular. Il tradizionale convegno sull'opera di un maestro è stato programmato per la prossima stagione invernale: sarà incentrato su Pier Paolo Pasolini.

La musica occupa, come già detto, il posto di maggior rilievo.

La serata riservata ai giovani concertisti, il cui valore è spesso ignorato dalle società di concerti, sarà dedicata quest'anno al pianista Daniel Rivera; un'altra serata verrà riservata, in collaborazione con l'Accademia musicale Chigiana di Siena, al complesso vincitore del Premio Lorenzi. Altro momento importante è quello della diffusione della musica contemporanea: Salvatore Sciarrino, che parteciperà personalmente ad un incontro-dibattito con il pubblico, è il giovane musicista presentato in questa edizione.

Non è stato neppure trascurato il settore per l'infanzia. Le manifestazioni saranno cinque (dalla ricerca pedagogica alla didattica, all'interpretazione gestuale, al concerto).

La serata inaugurale dell'estate fiesolana verrà dedicata alle *Cantate* di Bach. Ampio spazio è stato riservato a Mozart (presenti, tra gli altri esecutori, Severino Gazzelloni e Maria Tipo). Al Teatro Romano verranno presentate anche alcune opere balletto: *Gli amanti magnifici* di Lulli, *Il duello fra Apollo e Pan* di Bach e *La concordia dei pianeti* di Caldara.

s. m.

I concerti al Maggio e la lirica a Napoli

Pollini artista calato nella realtà di oggi

Il pianista ha eseguito con straordinario successo a Firenze opere di Beethoven, Webern e Boulez

Nostro servizio

FIRENZE, 7

Non si scopre niente dicendo che Maurizio Pollini, oltre a essere quel grande interprete che è possiede il dono di una intelligenza musicale non comune che lo porta a scegliere i suoi programmi secondo direttive culturali ben precise. E' il caso del concerto tenuto per il Maggio al Comunale con un teatro che segnava — manco a dirlo — il «tutto esaurito».

Il programma — una volta tanto non improntato agli stereotipati moduli d'ascolto delle sale benpensanti — comprendeva due esempi di *Variazioni* quelle celeberrime e monumentali di Beethoven su un valzer di Diabelli e quelle di Anton Webern *Op. 27* per finire con la complessa e spericolata *Seconda Sonata* di Pierre Boulez.

L'accostamento Beethoven - Webern non poteva essere più adeguato e puntuale, quasi un ideale congiungimento fra le due scuole viennesi che dietro l'ombra della grande tradizione classica (basti pensare alla memoria di Bach nelle *Diabelli*) portarono avanti il progetto razionale della ricerca scientifica illuminata fino alla scoperta del puro suono «isolato» e del valore del silenzio.

E' naturale che Pollini — in virtù di quanto dicevamo prima — mentre «storicizza» Beethoven, non si ferma al semplice dato pianistico — pur capace di stupire e sbalordire — ma quel che più conta, secondo noi, individua in tale contesto, con l'occhio critico, dell'uomo calato concretamente nella realtà di oggi, i nessi e le analogie che rendono ancora vitale e presente una data opera, la musica, cioè recuperata attraverso la sua funzione sociale e non come mero passatempo salottiero o veicolo per sognanti emozioni letterarie. Non so se a questo livello il grande equivoco con il pubblico sia stato chiarito del tutto (una grande folla che accorre a sentirlo è già indice positivo ma non completamente convincente), comunque Pollini è oggi uno dei pochi pianisti in grado di dare un colpo di spugna a certi schemi superati dell'interpretazione e, quindi, di stabilire un contratto diverso e costruttivo col pubblico.

Stranamente (ma non troppo) il vero «romantico» del programma era Pierre Boulez, con il suo aggrovigliato e dialettico mondo linguistico: la linearità sintattica mutuata da Webern, quale traspare nel secondo movimento (*Lento*), della *Sonata*, viene continuamente rimessa in discussione e si capisce come le simpatie dell'autore siano sempre andate verso il mondo lirico di Berg e verso l'uso della serie tematica. Recenti dichiarazioni a questo proposito dissipano del resto ogni dubbio. Nel 1948 Boulez era anche attento alla riscoperta di Bartòk, dal quale derivava i densi agglomerati ritmico - timbrici, e i provocatori effetti percussivi.

Insuperabile — crediamo — la lettura che ne ha dato Pollini anche questa volta immergendosi senza riguardo o concessioni di sorta nell'inquieto soggettivismo esistenziale del giovane Boulez.

Due «fuori programma» Schoenberg e Beethoven) hanno concluso una serata memorabile

Marcello De Angelis

Al S. Carlo «Aida» senza orpelli

Nostro servizio

NAPOLI, 7

A qualcuno del pubblico, ostile per norma ad ogni innovazione, sarà dispiaciuto che dai nuovi bozzetti di Pier Luigi Pizzi, ideati per *Aida*, fossero stati esclusi i frondosi palmizi, le gorgoglianti acque del Nilo e la vista, altrettanto mirifica, di abbacinati deserti, su cui trascinare rovinosamente l'irsuto drappello dei prigionieri etiopi nella celeberrima scena del trionfo di Radames, al secondo atto.

Di tutte queste meraviglie, peculiari alla scenografia di stampo naturalistico, non v'è più traccia nel nuovo allestimento messo in scena al San Carlo, per lo spettacolo conclusivo della stagione lirica. Le soluzioni adottate sono, invece, quelle d'una stilizzazione degli elementi costituenti le scene, senza però che tutto ciò si risolva in un astratto gioco formale. Gli esiti ai quali Pier Luigi Pizzi, approda, oltre che ad essere sostenuti da un gusto di prima mano, stabiliscono una armoniosa continuità di suggestioni e rapporti tra quanto la musica liberamente suggerisce e lo spettacolo inteso come diretta emanazione di questa. Spettacolo, dunque, di rara raffinatezza che è valso, insieme con la direzione di Reynald Giovaninetti, a darci una edizione del capolavoro verdiano sfrondata degli orpelli ingombranti e piazzaioli del *grand-opéra*, a vantaggio dei puri valori musicali della partitura, e della stessa calibratura, in senso teatrale, dei personaggi

La regia di Franco Enriquez, ha avuto, anch'essa, un ruolo fondamentale nel darci uno spettacolo senza discrepanze e squilibri, ma unito, come di raro avviene, in tutte le sue componenti.

Tra i protagonisti Angeles Gulin è stata una Aida dai mezzi vocali straripanti, drammaticamente imperiosi, pur denunciando qualche limite alle estreme vette della tessitura vocale. Più controllata e artisticamente rifinita, Grace Melzia Bumbry nei panni di Amneris.

Schiettissimo successo ha ottenuto il tenore Nunzio Todisco nelle vesti di Radames, presentandosi alla prova adeguatamente preparato, soprattutto sul piano della tecnica vocale, dominata con molto discernimento e sicurezza. Di notevole rilievo drammatico il personaggio di Amonasro, interpretato da Giampiero Mastromei. Ottimo Ramfis, il basso Luigi Roni. Si sono ben disimpegnati negli altri ruoli Carlo Micalucci (il Re); Angelo Marchindi (un messaggero); Eva Ruta (una sacerdotessa).

Le coreografie di Mario Pistoni, la prima ballerina Sonja Lo Giudice ed il corpo di ballo hanno dato il loro positivo contributo al successo dell'eccellente spettacolo; né minor merito va riconosciuto al coro diretto con la consueta perizia da Giacomo Maggiore.

Sandro Rossi

Al Teatro Circo di Roma

«Fiaba grande»: canzoni per il rinnovamento

La Marini, Della Mea, Pietrangeli, i fratelli Ciarchi, Rivolta e Zanchi applauditi protagonisti di un esemplare spettacolo

Un po' clandestinamente, chissà perché, il Teatro Circo del Teatro di Roma, che ha innalzato le tende al Tuscolano (Piazza San Giovanni Bosco), ha ospitato uno spettacolo del Nuovo canzoniere italiano, approdato a Roma dopo una lunga *tournée* pressoché in tutte le città del Centro-Nord.

Lo spettacolo s'intitola *Fiaba grande*, e si configura come punto d'incontro delle diverse esperienze di Giovanna Marini, Ivan Della Mea e Paolo Pietrangeli. I risultati delle iniziative che fanno capo ai tre protagonisti d'una nuova cultura musicale popolare si sono riuniti non artificiosamente, nel dar vita a una manifestazione unitaria, fluente come un gran fiume gonfio di passione civile e democratica.

Il tutto senza risvolti retorici, ma con estrema semplicità e straordinaria forza comunicativa, accresciute dallo scherzo ironico e dalla mutevolissima *verve* gestuale nella quale si sono esibiti gli «indemoniati» fratelli, Paolo e Alberto Ciarchi, alle prese anche con una innumerevole quantità di strumenti: sassofono, tromba, violino, percussione, imbuti, barattoli, campanacci e altro.

Ai citati, occorre aggiungere Renato Rivolta e Attilio Zanchi, cantori e chitarristi eccellenti.

Che cosa si canta?

Ha incominciato Ivan Della Mea, con una lunga ballata, *La nave dei folli*, che partirà quando si saranno lasciate sul molo le mille valigie della paura: soltanto allora la prua potrà avventarsi a dirompere la vecchia cultura Sulla ballata aleggia una presenza surrealisticamente zavattiniana, così come sulla prima canzone di Paolo Pietrangeli — *Stracchino* — si affaccia un'ombra chapliniana a proteggere un amore impossibile, tra una commessa sempre issata sull'ultimo gradino d'una scala e un Lui che, ogni giorno, va a comprare il formaggio (lo stracchino, appunto).

Pietrangeli è straordinario nell'impostare i suoi interventi, partendo da lontano, ma assicurandosi, in realtà, la vicinanza più stretta con il pubblico, variamente sollecitato a partecipare, come succede nella continua richiesta di parole che il cantante rivolge agli spettatori e che Pietrangeli accoglie come «tema» per improvvisate «variazioni» le quali, gira gira, chiudono in una morsa le persone e i fatti presi di mira. Il che accade, con pertinenti impertinenze, anche in *Disimpegno* e nel *Cavallo di Troia:* occasione preziosa per punzecchiare coloro che sono sempre pronti all'azione, sempre rinchiusi nel famoso cavallo, ma risultano puntualmente assenti nel momento decisivo.

Giovanna Marini, con il mal di gola e con lo stomaco pieno di gomma e liquirizia, non ha ridotto di nulla la simpatia della sua grinta coraggiosa nel fare il punto della situazione (*E' venuta l'ora di guardarci un po' in faccia:* riepilogo delle lotte dal 1963 al 1974), nel rinnovare l'impegno democratico, nell'unire il passato al presente per dare un nuovo significato al 15 giugno (*Che nottate, che giornate, che cantate*), come al viaggio in Calabria (*Quanti abbracci e quanta commozione / Il Nord è arrivato nel Meridione*).

Non è possibile citare le altre buone occasioni offerte da *Fiaba grande*, ma va annotato come la realtà, soltanto nella sintesi tra passato e presente, possa collocarsi quale premessa per il futuro. In questo, *Fiaba grande* è esemplare: si porta appresso tutto e nell'impetuoso avanzare travolge ipocrisie, debolezze, opportunismi. La regia di Nuccio Ambrosino ha dato, con il suo ritmo calzante e incalzante, il senso concreto del mandare all'aria il vecchiume, in aderenza all'assunto ideale di *Fiaba grande*, per cui «non esiste una cultura delle classi subalterne e che oggi subalterna è solo la cultura della classe dominante...».

e. v.

Archiviate le indagini sull'Ente Gestione Cinema

Il giudice del tribunale di Roma, dottor Priore, dopo le conclusioni cui erano pervenuti i periti, ha disposto — secondo quanto informa l'Ufficio stampa dell'Italnoleggio — l'archiviazione dell'indagine penale sulle attività dell'Ente Gestione Cinema e delle società da esso inquadrate, relativamente ai bilanci dal 1967 al 1970.

Per tali attività erano stati indiziati di reato, nell'aprile 1971, dal sostituto procuratore, dottor Plotino, tutti i componenti dei Consigli di amministrazione e dei collegi sindacali nonché i direttori generali dell'Ente e delle società (cinquantatré persone).

E' morto il trombettista americano Bobby Hackett

CHATHAM, 7

E' morto stamane a 61 anni il trombettista Bobby Hackett, un noto solista di *jazz* americano.

In oltre quarant'anni di vita dedicata al *jazz*, Hackett suonò a fianco di musicisti come Benny Goodman, Louis Armstrong, Glenn Miller e Paul Whiteman.

Il film di Avildsen «For reply» bocciato in censura

Il film del regista americano John Avildsen *For reply* è stato bocciato in censura.

Nel negare il visto al film di Avildsen (che nella versione italiana presenta alcune sequenze di animazione realizzate da Pino Zac) il censore si è così espresso: «La commissione esprime parere contrario al rilascio del nulla-osta di proiezione in pubblico per le prolungate ed insistite sequenze che integrano i reati di vilipendio delle istituzioni e di offesa al Capo dello Stato ed a capi di Stato esteri fino a raggiungere vertici di ripugnante laidezza e che sono strumentalizzate per attribuire carattere di satira politica e di attualità caricaturale alla concezione chiaramente oscena dell'intero film, che è posta in evidenza da alcune immagini di volgare erotismo ed allusive anche di contatti contro natura e di linguaggio altrettanto allusivo e volgare che la chiave sardonica non vale ad attenuare. Per tali considerazioni il film è contrario al buon costume».

L'avvocato Nicola Rocchetti, legale della società che distribuisce il film in Italia, la VIS, ha detto: «La legge istitutiva delle commissioni di revisione cinematografica attribuisce loro solo il compito di prevenire offese al buon costume. Il riferimento all'indicato valore, richiamato anche nell'articolo 21 della Costituzione, attiene esclusivamente a fatti concernenti la sessualità. Non vedo pertanto come attraverso il concetto di buon costume si possa far rientrare una censura politica, anche con la giustificazione della prevenzione di eventuali reati di opinione, quale l'asserito vilipendio delle istituzioni o al Capo di Stato estero. In questo modo la commissione di censura si sostituisce indebitamente al giudice ordinario compiendo un accertamento giurisdizionale che non le compete».

Suicida il produttore Ezio Gagliardo

Ezio Gagliardo, noto produttore di documentari (era titolare della Corona Cinematografica) e vicepresidente dell'ANICA (l'associazione degli industriali del cinema), si è ucciso la notte tra sabato e domenica, a Roma, avvelenandosi con i barbiturici.

Il corpo senza vita di Gagliardo è stato trovato, domenica mattina, da una cognata dell'uomo, in un casolare disabitato, che egli sembrava intenzionato a comperare, al quarto chilometro della via Tiberina.

Ezio Gagliardo aveva 57 anni e da diciassette era sposato con l'attrice Ileana Ghione. La coppia non aveva figli.

RAI TV

oggi vedremo

LA STIRPE DI MOGADOR (1°, ore 21,40)

Tratto dal romanzo omonimo di Elisabeth Barbier, questo sceneggiato televisivo francese — autore del copione è lo stesso regista, cioè Robert Mazoyer — interpretato da Marie José Nat, Jean-Claude Drouot, Renée Faure, Raymond Jourdan e Yves Favier, è giunto alla seconda delle sue undici puntate.

Le prime immagini del telefilm mostrano la desolante cerimonia del matrimonio fra i due protagonisti, Rodolfo e Giulia: un rito più intimo che mai, lontano nel tempo e della realtà. La Francia del 1850, infatti, viveva una drammatica vicenda politica, caratterizzata dal riflusso della rivoluzione del '48 e dai contrasti fra bonapartisti, monarchici legittimisti e orleanisti.

TG 2 DOSSIER (2°, ore 21,40)

Il «documento della settimana» che viene presentato dal la rubrica curata da Ezio Zefferi consiste in un servizio sul Friuli a un mese di distanza dal terremoto.

programmi

TV nazionale

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per la sola zona di Palermo)
12,30 SAPERE
12,55 BIANCONERO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 CORSO DI TEDESCO
14,45 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI «Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro» - «Spazio»
18,15 SAPERE «I grandi comandanti: Mc Arthur»
19,05 DAL FOGLIA AL TRONTO
19,45 CRONACA ELETTORALE
20,00 TELEGGIORNALE
20,45 TRIBUNA ELETTORALE 1976 Incontro con il PRI
21,40 LA STIRPE DEI MOGADOR
22,40 SPORT Milano: torneo di atletica leggera.
23,15 TELEGIORNALE

TV secondo

15,00 SPORT
18,00 NOTIZIE TV - NUOVI ALFABETI
18,30 TELEGIORNALE
18,50 GLI EROI DEL CARTONE
19,15 BUSTER KEATON «Il palombaro»
19,45 CRONACA ELETTORALE
20,00 TELEGGIORNALE
20,45 TRIBUNA ELETTORALE 1976
21,40 TG 2 DOSSIER
22,45 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,23: Secondo me; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10,10: Controvoce; 11: Tribuna elettorale; 12,10: Quarto programma; 13,30: Cronaca elettorale; 14,05: Orazio; 15 e 30: Il cavallo selvaggio; 15,45: Per voi giovani; 16,25: Forza, ragazzi; 17,05: Fffortissimo; 17,35: Il tagliacarte; 18,10: Ruota libera; 18,20: Musica in; 19,30: Concerto via cavo; 20,20: Andata e ritorno; 21 e 15: Sotto il segno di Ratap; 21,55: Le canzonissime.

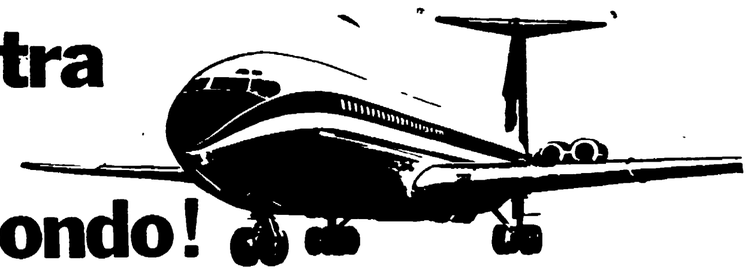
Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere; 8,45: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: Il cavallo selvaggio; 9,55: Tutti insieme alla radio; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Praticamente, no?!; 15: Punto interrogativo; 15,20: Cronaca elettorale; 15,40: Cararai; 17,50: Giro del mondo in musica; 18,30: Giro d'Italia; 18,45: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Praticamente, no?!; 21 e 29: Popoff; Musica sotto le stelle.

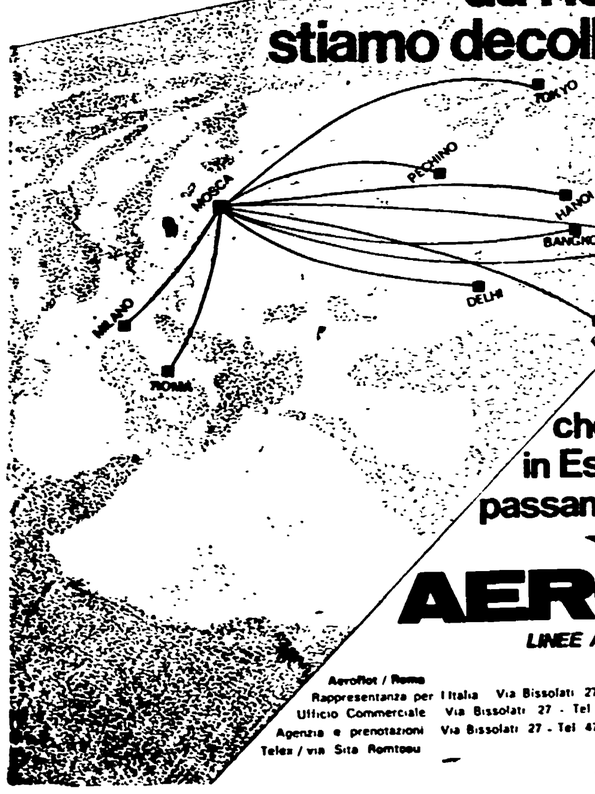
Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 14, 19, 21, 22,45; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Capolavori del '700; 10,10: La settimana di Zoltan Kodaly; 11,15: Tribuna elettorale; 12,15: Petite Messe Solemelle; 13,50: Cronaca elettorale; 14,25: Musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,45: Italia domanda; 17,10: Classe unica; 17,50: La staffetta; 18,05: Gli hobbies; 18,30: La città rifiuta; 19,15: Concerto della sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21,15: Sette arti; 21,30: Brecht e la musica; 22,45: Libri ricevuti.

la nostra pista e' il mondo!



da Roma e Milano stiamo decollando per...



Mosca
Tokjo
Bangkok
Delhi / Ceylon
Singapore / Hanoi
Djakarta / Pechino

l'unica compagnia che vi porta dall'Italia in Estremo Oriente passando per Mosca

AEROFLOT
LINEE AEREE SOVIETICHE

Aeroflot / Roma
Rappresentanza per l'Italia Via Bissolati 27 - Tel 47 54 249
Ufficio Commerciale Via Bissolati 27 - Tel 47 56 001
Agenzia e prenotazioni Via Bissolati 27 - Tel 47 67 04 / 48 66 19
Telex / via Sita Romtosu

Aeroflot / Milano
Agenzia e prenotazioni
Via Vittor Pisani 19
Tel 65 55 00 - 66 71 56
Telex / via Sita Miltosu